



Vittorio Emiliani

Giornalista, scrittore, Presidente del Comitato per la Bellezza.

## ***Con la "Sfasciaparchi" Renzi e il Pd riescono dove fallirono Prestigiacomo e Matteoli***

Publicato: 17/11/2016

La legge "Sfasciaparchi" va avanti minacciosa in Parlamento. E poiché è lo stesso Pd a farla sua dopo che le modifiche incisive della legislazione esistente erano partite dal centrodestra, è probabile che pure alla Camera non incontri soverchie difficoltà. Anche se presidente della prestigiosa commissione Ambiente, Territorio, Lavori pubblici (dove ai tempi della legge 394 del '91 sedeva uno dei suoi principali promotori, Antonio Cederna) è Ermete Realacci, già a capo di Legambiente. La quale, insieme a tutte (ben 17, davvero tutte) le associazioni naturaliste e ambientaliste, dal Wwf, a Italia Nostra, alla Lipu fino al combattivo Gruppo dei 30 (Boscagli, Mezzatesta e altri), contesta a tutto campo una autentica controriforma.

Essa infatti abbassa le difese di legge delle aree protette, affida alle royalties da spremere a cavaatori, trivellatori, cacciatori, gestori di sciovie, ecc. il riassetto dei bilanci degli Enti parco, rende ancor meno "competente" e di livello sempre più locale il criterio di nomina di presidenti e direttori già oggi piuttosto mediocri e sensibili alle istanze corporative e municipalistiche, apre nuovi varchi alle potenti lobby della caccia nelle aree protette, individua per le aree marine forme consortili una diversa dall'altra, affida a Federparchi, organismo privato, la rappresentanza istituzionale dei vari enti pubblici di tutela e altro ancora.

Per farla breve: anche qui, come nei Beni culturali - coi quali i Beni ambientali sono strettamente intrecciati nel palinsesto del paesaggio (molti Parchi sono anche "storici", con borghi, santuari, aree archeologiche) - vige il nuovo principio di "far soldi", "mettere a reddito", trasformandoli in aree soprattutto ludiche e turistiche "redditizie".

Con tanti saluti ovviamente alla funzione primaria dei Parchi Nazionali di preservare un patrimonio fondamentale, anzitutto per la salute degli Italiani in anni di aumento planetario dell'inquinamento atmosferico (e l'avvento di [Trump minaccia nuovo carbone](#) e non energia "pulita"), di garantire l'integrità dei paesaggi italiani e la tenuta idro-geologica delle terre alte, specie sull'Appennino spopolato, nonché una economia sostenibile delle zone montane. Per non parlare della lotta che con le aree protette - cresciute da un modesto 3-4 % all'11-12% traguardo anni or sono impensabile - si fa al consumo di suolo, alla sua impermeabilizzazione a base di cemento+asfalto, che continua in Italia a ritmi doppi rispetto alle medie europee, favorendo frequenti alluvioni nelle città.

Insomma si scontrano due strategie contrapposte e purtroppo, mentre nell'ultimo trentennio del '900 le sinistre (anche quelle Dc) sono state favorevoli all'ambiente e alla natura con leggi sui piani paesaggistici, sulla difesa del suolo, sulle aree protette e sui nuovi Parchi Nazionali (balzati allora da 4 a 23), oggi il Pd fa propria questa linea "economicistica", riscuotendo vasti consensi, a destra ovviamente.

Dove non erano riusciti Stefania Prestigiacomo e Altero Matteoli, riesce Matteo Renzi col fido Gian Luca Galletti del quale molte associazioni naturaliste chiedono da mesi le [dimissioni](#) per conclamata inadeguatezza al ruolo. E pensare che bastava aggiornare la legge-quadro vigente alle prescrizioni del Codice per il Paesaggio Rutelli-Settis e spingere per i piani paesaggistici da esso previsti quando siamo fermi a quello toscano (che i cavatori delle Apuane e altre lobby hanno ferocemente avversato), a quello pugliese e ai piani per le coste sarde della Giunta Soru.